

18 - V - 1930

Il trionfo dell'orchestra dell'Augusteo nel centesimo concerto degli Amici della Musica

Scriviamo queste rapide note con ancora nel cuore la commozione che vi han saputo trasfondere le soavi armonie e le stupende sonorità del concerto di ieri sera.

Difficile è rendere quel che è passato in noi, quel che è passato nell'anima vibrante di mille e mille ascoltatori, mentre la vicenda dei suoni rincorreva le melodie e le euristiche, le soste ed i fremiti scaturiti dall'estro creatore di giganti del pensiero musicale e ricreati dall'ansia interpretativa di Bernardino Molinari.

Possiamo dire soltanto che questo grande direttore d'orchestra seppe compiere il miracolo di incatenare la folla ai suoi tormenti ed alle sue esaltazioni e trascinarla in una atmosfera di supremo gaudium spirituale.

La rispondenza fra gli ascoltatori ed il maestro fu così perfetta e così intensa che i dialoghi sinfonici fecero scaturire altri misteriosi dialoghi fra le migliaia e migliaia di anime ed il gesto travolgente dell'anmatore.

Noi conoscavamo un Molinari ardente, energico e poetico pieno di estro e di foga così come ce lo avevano rivelato i brani offerti al nostro pubblico entusiasta nel concerto dell'anno scorso. Ma ieri sera egli chiari le sue facoltà d'interprete eccezionale del verbo di Beethoven che se nella « Pastorale » non si impone con le michelangeliche visioni dell'« Eroica » ha pure tante smaglianti lucentezze e tanti accenti sovrumani da riempire i cuori di gioie divine e di accorate angosce.

Il pubblico riconobbe subito in lui il grande direttore che investe tutta l'orchestra della sua anima o più esattamente dell'intima sostanza dei brani che l'orchestra deve rendere da lui vissuti e da lui interpretati; il pubblico riconobbe subito il miracoloso prodigio dell'arte di lui che fa vibrare passionatamente ciascun strumento sorvegliandone le sfumature ed i voli e sollecitandone le vaghe bellezze di insieme, e gli fu intorno plaudente ed osannante.

Poche volte la sala del nostro Massimo ha saputo ondate di battimani più rumorose o più frequenti di quelle di ieri sera; poche volte la fiamma di gente che gremiva tutti gli ordini dei posti seppe esaltazioni artistiche più pure e più elevate di quelle di ieri sera.

Già il pubblico era veramente meraviglioso: pubblico sensibile, generoso nel chiarire con calore le superiori emozioni provate, riconoscente alla fatica del Maestro tesa a spersonalizzarsi ed a quella dell'orchestra che fu, come sempre, perfetta di misura di disciplina di ordine, prodiga nel servire e piena di vergini e giovanili impetuosità. E la riconoscenza del pubblico non toccò soltanto il mirabile complesso orchestrale ed il suo fascinatore ma raggiunse anche i dirigenti degli Amici della Musica che, perseguendo nel loro programma aulace e lungimirante, hanno reso possibile questo avvenimento straordinario che altri ne propizierà per la gioia dei nostri cuori e per la propaganda del senso estetico in tutti gli strati sociali.

Dobbiamo anzi aggiungere in proposito che il centesimo concerto del benemerito e glorioso sodalizio barese non poteva avere più autorevole sacerdote e non poteva svolgersi in un alone di più profondo e religioso fervore.

Ieri sera fu pertanto celebrata degnamente questa nuova augusta tappa della rigogliosa e fiorente associazione culturale cittadina, degnamente per la potenza intrinseca della manifestazione musicale, degnamente per la viva comprensione del pubblico partecipe ed acclamante.

Sono queste acclamazioni frenetiche ed unanimi, sono queste testimonianze della collettiva esaltazione adesiva l'indice migliore della raggiunta maturità musicale della nostra cittadinanza fecondata appunto dall'azione annosa e metodica dell'Associazione.

Passando alla cronaca dell'indimenticabile serata possiamo dire che quel che si verificò iersera nella sala del Petruzzelli non è facilmente descrivibile.

Quando Bernardino Molinari saltò sul podio il pubblico scattò in piedi e manifestò all'illustre maestro tutta la sua simpatia con una plebiscitaria ed imponente dimostrazione.

Lo scroscio violento degli applausi durò parecchi minuti fino e quando il maestro, stanco di ringraziare commosso e grato, diede un colpo secco sul leggio ed iniziò l'esecuzione del primo brano del vario ed equilibrato programma.

Poi fu un succedersi di consensi entusiastici e calorosi. Ad ogni fine di brano sull'ultimo accordo dell'orchestra squillò unanime e possente l'applauso degli ascoltatori.

Il famoso « Concerto in la minore » di Vivaldi che lo stesso maestro Molinari ha trascritto in piena adesione alla limpidezza ritmica originaria ma anche con gustosa comprensione delle necessità polifoniche moderne fu eseguito in istato di grazia.

Le smaglianti preziosità dei tre tempi furono rese con eleganza e con pacato anelito sicchè il leggero spirito settecentesco della musica apparve delicatamente punteggiato.

Due vigorosi applausi a Molinari ed all'orchestra seguirono a questo pezzo che servi di preparazione ai pezzi di carattere ben diverso venuti successivamente.

Dove il maestro riuscì a rendere lo spirito dell'opera d'arte con una tecnica perfetta e con un supremo sforzo di liberazione fu nella « Sesta Sinfonia » di Beethoven ove lo strumento orchestra rispose in maniera mirabile alla volontà del capo.

E' inutile dire che tutta la immortale sinfonia balzò vivida di colori e di luci da questa summa esecuzione.

I temi agresti del primo tempo che si spezzano si riproducono variano e si combinano in canti giulivi ed estasiati furono svolti con giocando e squillante afflato dionisiaco.

Lo sfondo verde e boschereccio delle scene scaturì netto e suggestivo da tutta la compatta vigoria e la pacata morbidezza degli archi.

I crescenti gli a soli e le armonie imitative del secondo tempo ebbero risalti straordinari. Il senso di calma e di tranquillità che spirava da tutto l'andante ebbe echi deliziosi e fece sognare i più grandiosi spettacoli offerti dalla natura.

Il terzo, il quarto ed il quinto tempo fusi come sono nel loro procedimento contrappuntistico chiusero nel cerchio magico delle visioni beethoveniane tutti gli ascoltatori che passarono dalle esaltazioni idilliache ai più cupi abbattimenti della tempesta e finalmente ai più trionfali canti della rinascita in una continua ed alterna vicenda di superiori emozioni e di scintillanti lietezze.

L'orchestra, dominata da tanto duce, si trasformò durante questi cinque tempi in una tastiera prodigiosa ridondante di magici suoni.

L'entusiasmo del pubblico accessosi di brano in brano ebbe la sua più eccelsa vibrazione alla fine della « Sinfonia ». Il direttore ed i componenti dell'orchestra furono parecchie volte acclamati.

Il maestro Molinari fu poi fatto segno ad una particolare manifestazione di plauso da parte della folla elettrizzata.

In questa atmosfera arroventata dal respiro del pubblico suggestionato si svolse la seconda parte del concerto che conteneva una composizione di Respighi (Rossiniana) nuova per i nostri amici della musica.

L'instancabile creatore delle bellezze artistiche e dei fasti storici della Città Eterna ha voluto, con questa « suite » composta sulla falsariga di alcuni pezzi per pianoforte che il grande Pesarese scrisse durante il suo soggiorno parigino, dare un nuovo saggio del suo virtuosismo pittorico e della sua abilità contrappuntistica. Ed è riuscito, sulla trama di accorate melodie e di leggiadre canzoni popolari, a soddisfare l'orecchio, l'intelletto ed il cuore degli ascoltatori ed a porre in rilievo le speciali attitudini interpretative e tecniche dei vari solisti che, sul violino, sul violoncello, sul clarinetto e sul flauto, hanno i loro più evidenti risalti.

I tre primi tempi del pezzo furono sottolineati da clamorose manifestazioni di consenso e l'ultima parte fu accolta con reiterate e violente collettive acclamazioni.

L'ultimo pezzo del programma: il preludio dei « Maestri Cantori » di Wagner che riassume e sintetizza l'intimo afflato poetico del dramma della famosa corporazione tedesca, fu presentato in tutta la sua umana ed accesa passionalità.

Il pubblico applaudi con sincera e calda convinzione questo ultimo brano e tributò all'illustre condottiero di così potente mezzo di propaganda estetica il suo più frenetico plauso. In piedi e gridando il suo entusiasmo disse chiaramente a quale altissimo vertice possa giungere la sua esaltazione quando accosta e riconosce un completo e grande artista.

DOMENICO MASELLI